

## RIFORME &amp; RIPRESA

IL DOSSIER

Baby pensioni, ecco i conti  
Fino all'82% in regalo

di Sergio Rizzo

a pagina 13

## Baby pensionati

A chi si è ritirato a 40 anni con contributi per 17 anni il sistema previdenziale «regala» l'82% dell'assegno

di Sergio Rizzo

«C'è un pezzo d'oro» dentro quasi ogni pensione italiana: ci credereste? Anche nelle più modeste c'è del metallo prezioso, sotto forma di soldi che ci mettono lo Stato e i lavoratori iscritti alla previdenza sociale per compensare la differenza fra l'entità dell'assegno pensionistico e quello che spetterebbe davvero al pensionato sulla base dei contributi versati. Autore della provocazione aurea è Mario Baldassarri, economista ed ex viceministro dell'Economia con il centrodestra, oggi animatore del centro studi Economia reale.

Proprio nel momento in cui il tema delle pensioni è di nuovo al centro del dibattito politico, con il governo che vorrebbe aprire a forme di flessibilità e l'Inps che studia una sforbiciatina ai trattamenti retributivi più elevati, lui si è preso la briga di calcolare proprio quella differenza. E i risultati delle sue proiezioni sono decisamente più sconvolgenti di quanto si

possa immaginare.

Prendiamo il caso dei tanti baby pensionati. Chi avesse cominciato a riscuotere un assegno di mille euro a quarant'anni di età con 17 anni di contributi versati e altri 45 di aspettativa di vita sarebbe stato omaggiato dallo Stato e dagli altri lavoratori con ben 442.800 euro. E non è nemmeno il caso più estremo. Le cosiddette pensioni «baby» sono state eliminate più di vent'anni fa, ma di situazioni simili a questa ne esistono diverse centinaia di migliaia. Per ogni mille euro di pensione, 820 vengono letteralmente regalate al pensionato che si trova in tali condizioni. E se mille euro al mese per un'aspettativa di vita di 85 anni, pari a quella delle donne italiane (per gli uomini è intorno agli 80) fruttano a chi è uscito dal mondo del lavoro a quarant'anni quasi 450 mila euro, per duemila euro si salirebbe a 885.600 euro, per tremila a un milione 328.400 e così via.

All'opposto di questa situazione si collocano coloro per i quali la pensione retributiva, calcolata cioè in rapporto allo

stipendio, coincide con l'assegno contributivo, vale a dire misurato esclusivamente sui contributi versati. Un punto di equilibrio che nelle proiezioni di Baldassarri calza addosso a pochissimi: almeno 63 anni di età, almeno 43 anni di contributi versati e altri 22 anni di aspettativa di vita. Senza considerare, ovvio, la reversibilità ad eventuali superstiti. I calcoli attuariali del resto sono spietati: riducendo i requisiti anagrafici o i versamenti, il metodo retributivo regala sempre qualcosa. Con questo sistema un lavoratore che si ritirasse a 57 anni con 37 di contributi avrebbe una pensione superiore del 30% a quella contributiva. Un cinquantacinquenne con 35 anni di versamenti, addirittura del 40%.

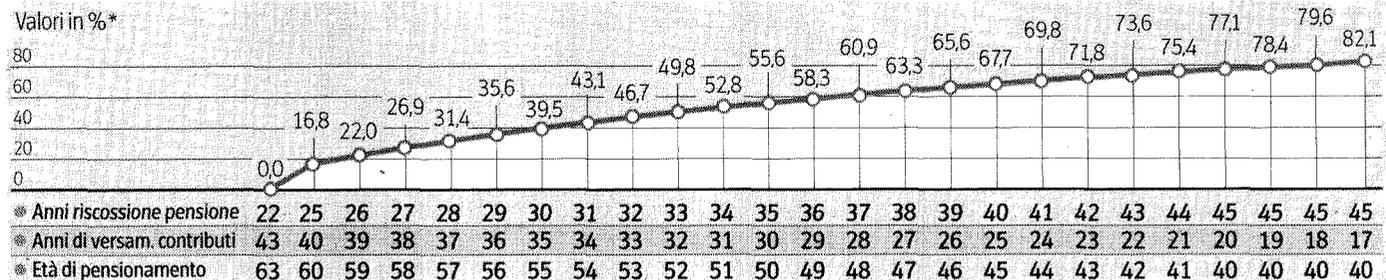
Il che consente di fare anche il ragionamento inverso, e cioè di valutare quanti soldi si dovrebbero rimettere decidendo di andare prima in pensione, come sembrano prevedere alcune proposte in gestazione, ma senza il regalino del metodo retributivo. A 60 anni e

con ben 40 di contributi, il taglio sarebbe del 16,8% A 58, del 26,9. A 54, del 43,1.

«Ad oggi», dice Baldassarri sottolineando che dalla riforma Dini che ha introdotto il metodo di calcolo contributivo sono passati esattamente vent'anni, «oltre il 90% delle pensioni è basato su retribuzioni percepite e meno del 10% è calcolato sulla base dei contributi versati». Non solo. Esistono studi che dimostrano come ancora nel 2050 il 40% degli assegni previdenziali sarà erogato prevalentemente con il metodo retributivo.

E questo dà la misura di quella che Baldassarri chiama «una doppia redistribuzione del reddito socialmente perversa: dai giovani agli anziani e dai poveri ai ricchi». I giovani pagano le pensioni agli attuali pensionati e poi, con il metodo contributivo, avranno assegni da fame. E chi ha avuto uno stipendio alto ha oggi una pensione altrettanto elevata senza aver pagato i contributi: un regalo enorme a chi guadagnava tanto, contro un regalino più piccolo a chi guadagnava meno.

Come aumenta il bonus dei contribuenti ai baby pensionati



Fonte: Centro studi economia reale \*la crescita del sostegno pubblico ai baby pensionati con la diminuzione dell'età di pensionamento d'Arco

**30%**

la quota in più di pensione con il sistema retributivo per chi si ritira a 57 anni con 37 di contributi

**16,8**

per cento il taglio dell'assegno, per la pensione anticipata, per chi si ritira a 60 anni con 40 di contributi

